“Una di quelle città che poche simile ne sono al mondo”

Verona e la sua economia nella storia

Ciclo di incontri dedicati agli studenti

delle scuole secondarie di 2° grado,

dell’università e aperto alla cittadinanza

**18 ottobre – ETÀ ANTICA**

**Piergiovanna Grossi, Dipartimento di Culture e Civiltà, Università di Verona**

Le strade costituirono uno dei caratteri peculiari della civiltà romana, rappresentando uno strumento di conquista militare e di stabilizzazione del potere, ma anche un fondamentale mezzo di sviluppo economico, commerciale e culturale.

L’agro di Verona in epoca romana era attraversato da tre grandi *viae publicae*: la Postumia, la “Gallica” la cosiddetta “Claudia Augusta Padana”, che costituivano l’ossatura della rete stradale locale, ma anche dell’intera Cisalpina. A queste si aggiungeva una rete di vie minori che attraversavano capillarmente le campagne e le colline. Assieme alle direttrici terrestri il territorio veronese poteva contare anche su un altro importante asse di comunicazione e commercio: l’Adige, che era navigabile a partire dal tratto a sud di Bolzano, se non addirittura dalla confluenza con l’Isarco, fino al mare. Il fiume, che in città e nell’agro era connesso a canali e a corsi d’acqua minori, consentiva il trasporto di materiali voluminosi (quali ad esempio il legname trentino e i marmi veronesi) e lo scambio di merci sia verso Trento e i valichi alpini sia verso la Pianura Padana, costituendo una rapida ed economica via di trasporto in discesa, grazie alla corrente, e in salita, mediante l’alaggio.

**Brunella Bruno,** **Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza**

Strettamente connessa alla presenza dell'Adige e delle strade fu la nascita e lo sviluppo dell'antico *oppidum* di Verona, che, a partire dagli ultimi decenni del I sec. a.C. fu poi sostituito da un nuovo abitato alla destra del fiume.

Questa nuova città fu progettata con spazi pubblici, edifici e quartieri adibiti specificatamente alle attività economiche.

Il ruolo dell'archeologia e degli scavi stratigrafici è fondamentale per la ricostruzione dell'organizzazione di questi spazi e della loro funzione.

Le attività si localizzarono prevalentemente nel suburbio, in corrispondenza di banchine fluviali e di alcune strade il cui ruolo strategico fu fondamentale anche per lo smercio e la commercializzazione dei prodotti.

25 ottobre – DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA: DEMOGRAFIA, AGRICOLTURA, SOCIETÀ   
**Gian Maria Varanini, Dipartimento di Culture e Civiltà, Università di Verona**

La lezione costituisce la prima parte di un “dittico”, concordato con il prof. Edoardo Demo. Sull’arco cronologico che va dall’alto medioevo al Settecento, sarà esaminato il rapporto fra andamento demografico e “sistema agrario” a Verona e nel suo territorio. Ci si occuperà dunque di aspetti della produzione e del mercato non solo dei generi alimentari (cereali, vino, olio), ma anche dell’allevamento e della produzione delle materie prime per la manifattura (lana, seta).

8 novembre – DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA: COMMERCIO E MANIFATTURA

**Edoardo Demo**, **Dipartimento di Scienze economiche, Università di Verona**

“Una di quelle cità che poche simile ne sono al mondo”. Così Verona viene definita da Giovanni da San Foca, un prete nato in un villaggio situato nei pressi di Pordenone, che nel 1536 redige un diario di viaggio. Questa ed altre descrizioni del tempo mettono in risalto alcune delle più importanti peculiarità della città atesina: la monumentalità del suo abitato, l’amenità dei luoghi circostanti e soprattutto la notevole ricchezza frutto di una pratica di attività mercantili in gran parte di carattere internazionale. Proprio su quest’ultimo elemento si porrà particolare attenzione nell'intervento in programma venerdì 8 novembre p.v., al fine di evidenziare come la tradizione produttiva, commerciale e d’intermediazione logistica sia di lunghissimo periodo e contraddistingua Verona già nel medioevo e nel Rinascimento.

15 novembre – L’OTTOCENTO E LA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

**Maria Luisa Ferrari, Dipartimento di Scienze economiche, Università di Verona**

Nel corso dell’Ottocento, il Veneto è oggetto di profonde trasformazioni connesse sia alle vicende politiche, sia all’ambito economico.

In quel periodo, le città della terraferma veneta conoscono una moderata crescita della popolazione, una sostanziale staticità dei centri storici e uno sviluppo industriale lento e frammentario. Tutto ciò non toglie che anche in tali realtà periferiche appaiano i segni del cambiamento e della modernizzazione.

Nell’intervento sarà affrontato il caso di Verona che appare interessante per diversi motivi: sia i cambiamenti politici sia quelli economici incidono sulle sue funzioni e sul suo volto, pur mantenendosi nel solco degli aspetti caratterizzanti la città nel lungo periodo, quali il ruolo di fulcro commerciale e manifatturiero e la sua importanza logistica e strategica.

**22 novembre – LA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO**

**Riccardo Cella, Dipartimento di Scienze economiche, Università di Verona**

Il tema dell’intervento è la storia economica di Verona nella seconda metà del Novecento e in particolare dagli anni della ricostruzione alla caduta del Muro di Berlino.

Gli aspetti principali trattati riguarderanno le dinamiche demografiche della popolazione (immigrazione dalla campagna alla città e crescita dei quartieri periferici) e delle imprese insediate nelle aree industriali della città. Uno spazio rilevante verrà dato alle vicende del Consorzio ZAI quale protagonista dell’industrializzazione veronese.

Il filo conduttore dell’incontro sarà la capacità dell’economia veronese di rimodularsi per rispondere ai grandi cambiamenti dell’economia nazionale e internazionale, spostando gli investimenti prima dall’agricoltura all’industria e poi da quest’ultima al terziario e in particolare alla finanza e alla logistica.

29 novembre – L’OGGI: AGRICOLTURA E INDUSTRIA

**Angelo Zago, Dipartimento di Scienze economiche, Università di Verona**

L’intervento verterà sull’economia del vino nella provincia di Verona, mettendo in risalto in particolare l’apertura di Verona al commercio estero e il confronto con altre regioni europee di rilievo.

Il settore del vino è anche un buon ‘pretesto’ per illustrare alcune tematiche legate alla mancanza di informazione in economia.

Infatti, le denominazioni di origine (note come DOC in passato) che storicamente hanno contraddistinto il mondo del vino sono, per gli economisti, una possibile risposta collettiva ai problemi di scarsa informazione sulla qualità del vino.

L’analisi prenderà poi in considerazione l’economia veronese nel suo complesso, anche in relazione ad altre aree del nostro paese, e nel dettaglio l’andamento delle esportazioni.

6 dicembre – L’OGGI: LA LOGISTICA

Ivan Russo**, Dipartimento di Economia aziendale, Università di Verona**

Verona risulta storicamente nota per essere collocata come crocevia che interseca due fra i più importanti corridoi logistici europei e reti infrastrutturali: quello da Nord a Sud e quello da Est a Ovest. Il territorio presenta infrastrutture logistiche di primaria importanza tramite la presenza di un Interporto, nonché connessioni via treno e via gomma privilegiate con i principali sbocchi commerciali nazionali ed internazionali. In sintesi, Verona è un *hub* logistico ideale per nuovi e consolidati insediamenti logistici e commerciali per le imprese. Lo scopo dell’incontro sarà illustrare i principali elementi caratteristici che rendono distintiva Verona in ambito logistico.